

'Ndrine e “mostri della politica” Sono i candidati a cercare i clan

I “mostri della politica”, personaggi costruiti a tavolino dalle 'ndrine per infiltrarsi nei Palazzi che contano. Anche di questo si è parlato nella recente audizione del procuratore Giovanni Bombardieri in Commissione parlamentare antimafia. E non è probabilmente un caso che a sollevare la questione sia stato l'on. Federico Cafiero De Raho, in passato procuratore di Reggio prima che procuratore nazionale antimafia. «Nella sentenza “Gotha” – ha detto l'attuale deputato del Movimento 5 Stelle – si parla proprio di una struttura quasi sovraordinata, con una proiezione finalizzata specificamente ai rapporti della 'ndrangheta con la politica, con addirittura la finalità di far crescere dei soggetti perché potessero ricoprire alcuni ruoli nell'ambito della politica. Successivamente, abbiamo avuto altri segnali di questo tipo».

Interessante la risposta di Bombardieri, che ha fatto una – inevitabilmente rapida – disamina del sempre controverso rapporto. «L'onorevole Cafiero De Raho faceva riferimento, in quelle intercettazioni e a quello che è stato accertato, all'organizzazione che “si vantava” di creare i cosiddetti mostri, cioè soggetti che dal nulla avevano consenso elettorale e che avessero consapevolezza che il loro consenso elettorale era stato creato appositamente dai loro “padrini politici” in modo da rendergliene conto e merito».

Il sistema è chiaro, e si ripete: «Si prende un soggetto che non ha nessuna ascendenza o seguito politico, lo si lancia in politica, lo si dota di un pacchetto elettorale che gli consenta di essere eletto, in modo che abbia anche la consapevolezza di sapere che lui non aveva niente prima e che la sua affermazione elettorale sia dovuta solamente al suo padrino politico, in modo da poter essere manovrato ed essere oggetto delle attenzioni della cosca una volta che viene creato». Qualcosa, nel tempo, però, è cambiata: «I segnali che abbiamo in altre attività investigative oggi – ha osservato Bombardieri – ci dicono che mentre una volta era la 'ndrangheta che cercava i politici adesso, anche se non bisogna generalizzare, perché non è la politica o i politici ingegnere, ci sono alcuni soggetti politici che si avvicinano alle cosche di 'ndrangheta per cercare il consenso che evidentemente sanno bene che essa può fornire. Un consenso che nasce dall'affermazione sul territorio della singola cosca di 'ndrangheta e che può rappresentare il successo nelle elezioni stesse. La 'ndrangheta ha piena consapevolezza del fatto che le elezioni non sono un fattore automatico, la cosca che appoggia un candidato non può avere la certezza e la sicurezza, anche per i vari meccanismi elettorali esistenti, di eleggere un candidato, tanto è vero che in più attività investigative abbiamo riscontrato che le medesime cosche di 'ndrangheta appoggiano più candidati di schieramenti diversi, e lo dicono chiaramente che se non viene eletto Tizio verrà eletto Caio, in modo da avere comunque un riferimento nel consesso eletto di un proprio soggetto appoggiato». L'allarme è attualissimo: «Sono emerse e stanno emergendo nelle attività che ci sono stati avvicinamenti e interessamenti di singoli soggetti “politici” – o comunque che si candidano alle

elezioni – a gruppi criminali per ottenerne l'appoggio e il consenso in occasione delle tornate elettorali. Questo è purtroppo un dato che anche recentemente abbiamo riscontrato in alcune nostre attività investigative».

Giuseppe Lo Re